

Caldo artificiale e nebbia chimica: la geoingegneria nel suo apice

Di Rosario Marcianò



Vi siete mai soffermati ad osservare la metamorfosi del nostro orizzonte? Quello che un tempo era un azzurro profondo e cristallino ha ceduto il passo ad una foschia lattiginosa, una "haze" persistente che sembra soffocare la nitidezza dei pomeriggi solari. Non si tratta di un mero mutamento meteorologico, bensì di un segnale visibile di una trasformazione ben più profonda. E se la narrazione canonica

sul riscaldamento globale fosse, nel migliore dei casi, un'omissione parziale e, nel peggiore, una deliberata architettura del silenzio? Le indagini del Dott. J. Marvin Herndon, fisico nucleare, e del Dott. Mark Whiteside delineano uno scenario in cui la causa del surriscaldamento planetario risiede in fattori che la scienza ufficiale continua a ignorare.

La menzogna del CO2: la Geoingegneria ed il collasso della convezione

La tesi centrale del lavoro di Herndon e Whiteside non si limita a contestare le emissioni di carbonio, ma propone un cambio di paradigma radicale: il riscaldamento globale non è l'esito di una passiva ritenzione di calore dovuta al gas vitale per la terra CO2, ma il risultato di un assorbimento attivo della radiazione solare ad onde corte e lunghe operato dal particolato aviodisperso troposferico. I risultati pubblicati suggeriscono che l'inquinamento indotto da aerei civili e militari stia letteralmente surriscaldando la troposfera, ostacolando la cruciale rimozione del calore atmosferico-convettivo dalla litosfera. In questo contesto, l'IPCC e la comunità climatica ufficiale vengono giustamente accusati di una superficialità colpevole.

"La comunità delle Scienze del clima ed il Gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici hanno disinformato i governi del mondo, non riconoscendo la geoingegneria del particolato troposferico che è in corso da decenni con intensità e durata sempre crescenti e trattando il riscaldamento globale esclusivamente come un bilancio delle radiazioni".



Il cocktail chimico: radianti artificiali in atmosfera

Secondo le analisi di Herndon e Whiteside, il nostro cielo è diventato il laboratorio privilegiato per la diffusione di materiali ottimizzati per l'assorbimento energetico. La fonte identifica un mix preciso di composti tossici: cenere volante di carbone (coal fly ash), ematite (grafene), magnetite e ferro. Questi elementi non sono neutrali rispetto allo spettro solare. Il carbonio nero (black carbon) assorbe radiazioni sull'intero spettro solare, mentre il carbonio marrone e gli ossidi di ferro intercettano le frequenze vicine agli UV e alla luce visibile, trasformando l'atmosfera in un accumulatore termico che impedisce alla Terra di raffreddarsi naturalmente durante la notte.

Droni e prove indirette: l'evidenza del particolato metallico

L'indagine scientifica condotta da Antonio e Rosario Marcianò del Comitato Tanker enemy trova riscontri empirici anche a quote elevate. Un episodio emblematico riportato descrive il volo di un drone DJI a 1600 metri di altitudine, nel cuore di cumuli nuvolosi lontani da ogni interferenza antropica. Il malfunzionamento sistematico della bussola di bordo suggerisce la presenza di un aerosol metallico capace di perturbare i sensori magnetici, come se il velivolo fosse accostato a masse ferrose. Per il comune cittadino, la prova è spesso a portata di mano: è sufficiente una calamita per estrarre polveri magnetiche dalle carrozzerie delle auto dopo una pioggia, segno tangibile di ciò che precipita dai nostri cieli.

Oltre a questi test locali, Herndon cita tre linee di evidenza indipendenti che elevano il sospetto a certezza documentale: il comportamento dei pennacchi vulcanici del Monte Sant'Elena, le indagini spettroscopiche (etalometro) condotte da Talukdar e, infine, l'osservazione della soppressione della convezione sull'Atlantico settentrionale provocata dalle polveri. Tutto converge verso una singola realtà: il particolato sopprime la naturale dinamica di raffreddamento del pianeta.

L'architettura del calore: la "cupola" ed il biocidio silenzioso

La manipolazione climatica regionale sembra aver raggiunto una maturità tecnica inquietante attraverso l'uso delle Light-Absorbing Particles (LAP). Iniettando massicce dosi di particolato carbonioso o fuliggine nella troposfera, è possibile generare una stazionarietà artificiale delle masse d'aria, creando cupole di calore persistenti. Questo fenomeno spiega la recente intensità delle ondate di calore europee, accompagnate da alterazioni ottiche (albe e tramonti occultati da pesanti nebbie di ricaduta) e olfattive, come il diffuso odore di bruciato segnalato in aree prive di incendi locali. Siamo di fronte a quello che molti definiscono un "biocidio", una modifica orrenda dell'ecosistema che accelera la distruzione dell'ozono atmosferico ed altera i processi vitali di base.

Protocollo di sopravvivenza: fermare l'estinzione

Per invertire questa traiettoria che conduce all'estinzione, Herndon e Whiteside propongono un protocollo d'emergenza non negoziabile:

**** Interruzione immediata di ogni attività di geoingegneria del particolato troposferico e delle irrorazioni clandestine (scie chimiche).***

**** Eliminazione degli additivi nei carburanti (sia avio che terrestri) che agiscono come precursori del particolato.***

La verità è dunque spesso più semplice e più brutale di quanto

le complesse proiezioni algoritmiche dei governi vogliano ammettere. Il recupero della nostra biosfera passa per la denuncia di questa architettura artificiale del calore. In questo scenario di ecosistema artificializzato, pratiche come l'Earthing — il ricollegarsi fisicamente e biopoliticamente alla Terra — smettono di essere curiosità olistiche per diventare atti di resistenza necessari.

La prossima volta che alzerete lo sguardo verso una scia (persistente o evanescente) che si sfrangia in una coltre biancastra, ricordate che state osservando il velo artificiale che ci separa dalla convezione naturale. Guardare il cielo con occhi diversi non è solo un atto di consapevolezza; è il primo passo per tornare a respirare un futuro che non sia stato deciso a tavolino da infami senza volto.

Di [Rosario Marcianò](#)

tankerenemy.com

29.08.2026